

L'INTERVISTA. IL SUPERSTITTE SUNAO TSUBOI, 96 ANNI

“Noi sopravvissuti siamo tollerati a malapena trasmettere la memoria è la nostra ultima missione”

DAL NOSTRO INVIATO

HIROSHIMA. «Ancora dieci anni al massimo, poi anche noi saremo anime, riunite ai nostri genitori, ai fratelli e agli amici scomparsi settant'anni fa. Allora non ci sarà più nessuno a provare che qui l'impossibile è stato possibile». Sunao Tsuboi tiene per mano il nipote Nakano di 12 anni. Ha voluto portarlo alla cerimonia dell'anniversario per fargli conoscere i figli e i nipoti di altri scampati a "Little Boy". Tira fuori dalla tasca una vecchia fotografia e indica un irrecognoscibile ragazzo con la testa rasata, coperto di ustioni, seduto tra macerie in fiamme, vicino al ponte Miyuki. Fino alle 8.15 del 6 agosto 1945 pochi metri più in là sorgeva una scuola elementare, ora c'è il Museo memoriale della pace di Hiroshima.

«Quello sono io — dice — tre ore dopo che la bomba da 15 kilotoni portasse la temperatura a 4 mila gradi nel raggio di un chilometro, fondendo 140 mila persone con la terra. Solo per questa foto continuo ad essere sicuro di essere davvero un sopravvissuto a "Enola Gay". Quel giorno però ne furono scattate solo sei. La maggioranza di noi non possiede che ricordi: e qualcuno già mette in dubbio che Hiroshima e Nagasaki siano state l'inferno sulla terra».

Perché, con migliaia di testimonianze raccolte, continua a ripetere la sua storia di "hibakusha", di "colpito" dalla prima bomba atomica della storia?

«Perché il tempo cancella la memoria, e quando la memoria finirà l'irripetibile potrà ripetersi. Ho novant'anni e vedo un mondo armato con decine di migliaia di armi atomiche, ignaro che con sole due

bombe tra Hiroshima e Nagasaki sono morte 450 mila persone. Noi vittime abbiamo perso, siamo ancora poco più di 180 mila, con un'età media di 80 anni, appena tollerati e non più di una volta all'anno. Ma sappiamo che se i giovani accettassero anche solo l'idea del non-conflitto atomico, in ogni istante potrebbero trasformarsi loro stessi negli *hibakusha* di domani».

Pensa che nemmeno reperti e video saranno creduti?

«I documenti possono essere distrutti facilmente, sterminare i testimoni è più impegnativo. La nostra ultima missione di sopravvissuti al passato è così generare i sopravvissuti del futuro. I nostri figli, i nostri nipoti, i loro amici, ma non solo. Ora formiamo i *denshoshu*, i "trasmettitori", ragazzi volontari che si impegnano a imparare a memoria le nostre storie e a

trasmetterle poi oralmente ad altri testimoni indiretti, quando anche loro saranno invecchiati. Hiroshima evoca il cimitero nucleare della guerra, per questo vogliamo che siano persone vive a rappresentarla per generazioni come il cuore pulsante della pace».

Ma i giovani del Duemila sono ancora interessati ai massacri del Novecento?

«Molto più di chi li ha attraversati e non ha avuto il coraggio di riconoscerli, di operare concretamente per renderli irripetibili. Nel 1945 avevo vent'anni ed ero un giovanissimo maestro elementare. La bomba atomica mi ha portato via tutti gli alunni. Ho dedicato la mia seconda vita a insegnare, scoprendo che solo i

bambini hanno la forza di preferire sempre la vita alla morte. Se affidiamo a loro la storia di Hiroshima e di Nagasaki, alle loro voci vive, non vedremo altri sopravvissuti colpevoli di non essere morti».

Pensa che ricordare il passato serva per assumersi la responsabilità della storia?

«Non necessariamente, visti il Giappone e il mondo di oggi. Sappiamo tutto della guerra, non facciamo nulla per la pace. Ma non ci sono alternative all'esperienza e la riconciliazione passa attraverso la sofferenza delle vittime. Noi esistiamo per questo. Per anni le donne scampate alla bomba atomica hanno taciuto il loro passato. Se l'avessero rivelato, nessuno le avrebbe sposate. Poi le più coraggiose hanno cominciato a raccontare e chi si innamorava di loro accettava il fatto che fossero colpite dalle radiazioni. Solo il coraggio di testimoniare ha fatto prevalere l'amore».

Oggi a Hiroshima i sopravvissuti, i pacifisti e i contrari all'energia atomica hanno contestato il premier Shinzo Abe, che vuole cancellare la Costituzione pacifista e riavviare le centrali nucleari: condivide queste proteste?

«Dopo le bombe atomiche Usa, il Giappone inerme si è trasformato in un paradosso: 53 reattori e filo-americano, ora tentato dal riarmo. Io condivido solo esperienze e obiettivi: il Giappone deve rinunciare alla tentazione di auto-annientarsi e restare un motore di pace. Possiedo solo ricordi, il mio contributo e raccontare: per tenerli vivi quando sarò morto».

(gp.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERGOGNA

Le donne scampate tacevano per paura di non potersi sposare

I BAMBINI

Affideremo la nostra storia ai bambini: solo loro amano la vi

TESTIMONE

Sunao Tsuboi, ora novantenne, ha portato alla cerimonia suo nipote, perché conoscesse figli e nipoti degli altri sopravvissuti

